



Badia Calavena. I cent'anni dell'asilo «Principe di Piemonte»

L'istituzione veronese fu inaugurata durante la Prima Guerra mondiale. Oggi ospita 81 bambini ed è associata alla Fism. Una targa celebra l'evento



L'inaugurazione della targa del centenario

Il 16 ottobre scorso la Comunità di Badia Calavena (Vr) ha voluto festeggiare i 100 anni di attività dell'asilo infantile «Principe di Piemonte», che ha avuto inizio quando era in corso la Prima guerra mondiale. Fu un evento per molti versi eccezionale, che fu possibile solo grazie alla provvidenza e alla fortunata coincidenza di molti fattori che ne permisero la realizzazione. Nell'ottobre del 1916, in seguito a un concorso magistrale alla Provincia di Verona, viene assegnata a suor Demetria Bonisoli la sede di Badia. La circostanza induce la Madre Provinciale ad inviare due suore per verificare l'esistenza delle condizioni per svolgere tale incarico. Le due suore incontrano il parroco don Santo Bazzoboni che, intuendo la grande opportunità che si presenta, si mostra pienamente contento di aprire una filiale a Badia con scuola

elementare, asilo e scuola di lavoro. Nel dicembre dello stesso anno l'asilo è in grado di accogliere i bambini poveri di ambo i sessi, gratuitamente. La gestione è affidata alla Congregazione delle Piccole Figlie di San Giuseppe, fondata dal Beato Don Giuseppe Baldo, sacerdote veronese, morto nel 1915. La presenza delle religiose caratterizza la storia della scuola d'infanzia fino alla fine degli anni 80. Nella lungimiranza delle persone che unirono le loro energie per rendere possibile quest'opera, c'era anche la consapevolezza che, pur se gestito privatamente, l'asilo rappresentava una importante funzione pubblica, testimoniando condivisi principi civili e morali. Nel 1977, per opera dell'amministrazione comunale, viene costruita la nuova sede, funzionale alle nuove esigenze didattiche, che viene data in gestione all'Associazione Genitori, che fino allora aveva gestito la vecchia scuola. Tra le due istituzioni

inizia una proficua collaborazione, finalizzata a sostenere l'attività educativa, che si concretizza nella sottoscrizione della convenzione, che prevede anche un adeguato contributo economico a sostegno della gestione della scuola. A seguito della legge regionale 32/90, che istituiva i servizi innovativi, il Comune di Badia, con il supporto della Fism di Verona, realizza il Nido integrato nel 2003. Oggi la scuola d'infanzia, paritaria dal 2001, ospita 81 bambini di cui 20 al Nido; è associata alla Fism di Verona e supportata dal Coordinamento Pedagogico, presente in rete sul territorio provinciale. Quale segno di gratitudine per quanti si sono spesi nel tempo e ad incoraggiamento per coloro che vorranno raccogliere il testimone, per l'occasione è stata posta una targa a ricordo: «Da cent'anni a servizio dei bambini, delle famiglie e della comunità». La scuola era stata inaugurata con i toni della Prima guerra mondiale, la festa si conclude con i botoli della festa.

Pagina a cura della Federazione Italiana Scuola Materie
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
Tel.: 06/69870511 - fax: 06/69925248
email: fismnazionale@fism.it
www.fism.net



Sisma. Raccolta fondi per il Centro Italia

Continuando la solidarietà e l'impegno della Fism a favore delle comunità del Centro Italia ripetutamente colpite dal terremoto, la Federazione sta mettendo in campo una stretta ed operosa collaborazione tra i livelli nazionale, regionale e provinciale per individuare bisogni immediati e prospettive di intervento, soprattutto con riferimento alle "nostre" scuole colpite e alle bambine e ai bambini di questi territori. Le nostre scuole possono testimoniare la propria solidarietà inviando contributi direttamente alla Fism nazionale, utilizzando il seguente conto corrente bancario: IT 71 03002 05205 000005446325 Unicredit Banca di Roma - Agenzia di Roma Torre Argentina - Largo Torre Argentina 6 - Roma o il seguente conto corrente postale 82631003 intestato a: Fism - Via della Pigna 13/A - 00186 Roma esplicitando la causale "Terremoto". Sarà premura della Segreteria nazionale coordinare le possibili iniziative dandone notizia a tutte le scuole associate.

C'è bisogno di educatori appassionati

Il nuovo consulente ecclesiastico Fism: «Dobbiamo dire grazie per questa grande avventura chiamata scuola»

DI GESUALDO PURZIANI *

Ogni volta che ci metto piede è sempre la stessa storia. Passano gli anni, rimane invece la fatica del tirare avanti la carretta e nel far quadrare i conti, accentrare più persone possibili: lo stupore, però, ha sempre il sopravvento e ogni volta c'è un motivo per dire grazie per questa magnifica avventura chiamata scuola.

Da un po' di anni, non so bene come sia nata la cosa, i bambini più piccoli della parlatoria di cui sono responsabile mi chiamano Babbo Natale. Gestì bambino è di casa, ci mancherebbe, il Natale è l'occasione più bella per parlar loro di un Dio che ci ama talmente tanto da metter su casa tra noi. Ma questa storia del Babbo Natale, fosse anche Ferragosto, non sembra voler finire. Ho il sospetto che la faccenda si tramandi di generazione in generazione tra le colorate aule della San Vincenzo. Sia di fatto che appena la mia sagoma appare ai loro vigili occhietti, scatta il saluto «ciao Babbo Natale», anche nei momenti più inaspettati. Inizialmente le maestre storcevano un po' il naso, anche qualche bimboletto più posato aveva altre sciovoce: «No, lui si chiama don Gesualdo», con tutta la fatica che comporta il pronunciare un nome così complicato. Poi, naturalmente, ci abbiamo fatto sopra

più di una volta. Perché in fondo significa che i nostri bambini si sentono talmente a casa tra le nostre mura che si possono permettere anche queste confidenze. E la fiducia di chi si affida, di chi non si ferma all'"utilità" del ruolo («lui è il capo della scuola»), ha detto timidamente un altro), di chi, partendo da un semplice nomignolo, crea relazioni gioiose, spontanee.

«Mettiamocela tutta perché le comunità siano educative, attente, così profonde da scorgere in ogni vita, specie se piccola, la bellezza che chiede tutela»

Davvero l'essenza del Natale è negli occhi di un bambino. Di quel bambino nato a Betlemme, come in quelli dei bambini che incontrano i nostri agnaiti, quelli che le famiglie ci affidano per un po' di tempo e quelli, così cari in questi tempi di calle vuote, che rallegrano le nostre case. Occhi svegli, curiosi, furbetti. Occhi capaci di cogliere la bellezza anche laddove noi grandi scorgiamo soltanto brutture e fatica. Occhi che sanno scovare l'insolito, che vanno a cercare ciò che è nascosto o poco visibile ai più. Occhi che sanno gioire delle novità, che sanno spalancarsi per la meraviglia, che raccontano chiaramente, molto più di ogni altra forma di comunicazione, cosa passa nel loro cuore. Dio ha avuto bisogno di un uomo e di una donna in carne e ossa per sentirsi parte e per vivere in armonia con la sua realtà. Di una comunità in cui essere accolto e amato. Certo, l'essere in una grotta non è stato dei migliori, ma mi piace pensare a

quel bambino speciale capace di attingere da ogni relazione qualcosa di profondo e spirituale, emozioni, sensi, esperienze, pienamente uomo, nella sua divinità. Non possiamo prescindere dal nostro «essere umani», l'incarnazione non è una modalità come un'altra che Dio sceglie per dar vita al suo modo di essere, la sua carta di identità ed è anche modello del nostro essere nel mondo. Tutto di noi - personalità, emozioni, sensi, esperienze, azioni - è chiamato in causa nel vivere questo Amore così speciale. Un po' come quando i bambini impongono le loro manine nei colori per dar vita ad estemporanei disegni su grandi fogli di carta. Che giusto vederli, che divertimenti! Sembra che si immergano anima e corpo in quelle tempere, non c'è parte di loro risparmiata dagli schizzi di colore. Ecco come me lo immagino il Natale, un tempo in cui avere il coraggio di immergersi ogni volta, ogni giorno, in questo meraviglioso mistero che ci prende tutti. Basterebbe, si fa per dire, fargli spazio, diventare noi quella umile meraviglia in cui il Lattante trova riparo, calore, sicurezza. Per fare le nostre vite più colorate, nonostante le ombre, nonostante il dolore... la parola "ormai" dovrebbe sparire dal nostro vocabolario personale e

comunitario per essere sostituita dal "nonostante" che parla di ciò che spesso viviamo, festa del Natale ci obbliga ad avere ancora questo sguardo diverso sulle cose, sulle relazioni, sulle tante potenzialità da far sbocciare custodite. Altro che la festa dei sentimenti a buon mercato. Incarnarsi è voce del verbo impegnarsi, sposarsi le mani, appassionarsi seriamente e fotosensibilmente a questa umanità. Nel nostro caso, mettercela proprio tutta perché le comunità siano educative, attente; così profonde e sensate da scorgere in ogni vita, specie se piccola, la bellezza che chiede tutela, attenzione e rispetto. Se mi fermo a pensare alla mia esperienza sacerdotale e scolastica scopro ogni volta di più che queste belle parole scio diventate tante volte vita vissuta. E quando ciò continua ad accadere, ritemo a farmi un'idea più nitida del perché il nostro Dio è stato così folle da decidere di essere uno di noi. Scommette davvero, ogni giorno, sulle nostre paure e meraviglie vite e i bambini hanno diritto di saperlo. Buon Natale, festa gioiosa del Dio con noi!

chi è

Nella Federazione dal 2004

Don Gesualdo Purziani, della diocesi di Savigliana (Monza), è il nuovo consulente ecclesiastico nazionale della Fism: lo ha nominato il Consiglio episcopale permanente della Conferenza episcopale italiana, presieduta dal cardinale di Mantova che in oltre 20 anni, con particolare competenza e dedizione, ha collaborato e operato nell'affrontare le molteplici questioni che investono le nostre scuole dell'infanzia. A lui va il più vivo e sentito ringraziamento da parte di tutta la Federazione. In una prospettiva di continuità, l'incarico ora passa nelle mani di don Gesualdo Purziani, presidente provinciale della Fism di Ancona dal 2004 e presidente regionale della Fism Marche dal 2008. La possibilità di poter contare su di lui - data la consueta competenza - dispone sulle molteplici problematiche delle nostre scuole, maturata in tutti questi anni - è un elemento di grande rilievo, anche nel concreto operativo di studio e di ricerca nel Consiglio nazionale della scuola cattolica, nel Centro studi scuola cattolica, nella Consulta di pastorale scolastica. A lui le congratulazioni e gli auguri vivissimi da parte di tutta la Fism per questa sua nomina.



Don Purziani



Giubileo. Il Consiglio medita sulla misericordia



Il Consiglio nazionale della Fism in Vaticano

Passaggio attraverso la Porta Santa e Messa in S. Pietro. Poi la riflessione sul tema dell'Anno Santo nella Cappella ugherese delle Crotte Vaticane

Il Consiglio nazionale della Fism ha celebrato il Giubileo della Misericordia sabato 5 novembre, con il passaggio attraverso la Porta Santa della Basilica di San Pietro e la Santa Messa sull'altare del Santo Papa Giovanni XXIII, celebrata da don Aldo Basso insieme a don Gesualdo Purziani. Al termine della celebrazione, i presenti si sono ritrovati nella Cappella Episcopale Ugherese nelle Crotte

Vaticane per una meditazione su "Il nome di Dio è misericordia" guidata da don Aldo. La misericordia sta al centro del messaggio ed è senz'altro l'altro affermazione che essa è il nome del nostro Dio: figli si presenta anzitutto e soprattutto come bontà e misericordia. Vale per il nostro rapporto con Dio: ciò che vale per il nostro rapporto con le persone con il nome di presentiamo a gli altri e gli altri si rivolgono a noi attraverso il nome di Dio. La misericordia diventa la chiave dell'esistenza umana: il cristiano infatti è chiamato ad "essere imitatore di Dio" (H 5, 1). L'evangelista Luca ci ricorda:

"State misericordiosi sul modello di Dio" (Lc 6, 36). La misericordia è una virtù attiva, che fa muovere le gambe per andare incontro, muovere le mani, fa aprire anche il bozzellino. La misericordia non solo vede il male e non solo ne è commossa, ma combatte il male e, in quanto può, cambia la situazione del misero. La misericordia cambia il mondo, perché dimostra un altro mondo, diverso dal mondo che è quello della violenza, della competitività, mozza in anticipo del cosa significa essere nuove creature. Essa inoltre si concretizza nella pratica delle 7 opere di misericordia corporale nelle 7 opere di misericordia spirituale. Parlare di misericordia e tentare di viverla significa anche sapere fermare

per avvicinarsi all'altro, renderci prossimo a chi incontriamo, avendo presente una domanda che nel vangelo sentiamo porre da Gesù: «Cosa vuoi che io faccia per te?». A titolo di esempio, una cosa che potremmo fare ogni giorno è renderci disponibili ad un ascolto calmo e tranquillo delle persone, evitando di essere sempre di fretta e vincendo l'indifferenza che ci rende estranei l'uno all'altro. Qualcuno ha detto che «non c'è in un'intera vita cosa più importante da fare che chiedere perdono ad altri, chiedendo al collo, possa realizzarsi». La misericordia genera speranza e, come ha ricordato papa Francesco citando Shakespeare, «non è un obbligo». Scende dal cielo come il refrigerio della pioggia sulla terra. È una doppia benedizione: benedice chi dà e chi la riceve.